

LA PAGINA CHE NON C'ERA

Edoardo De Angelis e Sandro Veronesi: *Comandante*

Rigo 13, pagina 85, capitolo 23 *Stieповich*

È un tempo che sa di sale, come quello del mare che si insinua nelle narici e invade i polmoni. Ma il mare adesso è la mia trincea e il mio accampamento, territorio sicuro e nemico, è tutto nello stesso momento.

Il sale del mare ora è il supplizio che corrode la pelle dei naufraghi e il ferro e l'acciaio del battello. Esisterà un inferno fatto di macchine, con macchine che tormentano per contrappasso le macchine che hanno torturato altre macchine quando erano in funzione. Macchine pluridecorate. Saranno fortunate, non proveranno dolore, andranno in cortocircuito o i loro ingranaggi saranno sparpagliati sul pavimento dopo aver ricevuto il colpo; io sono come loro.

Non è vero che volevo sostituire Poma, avevo voglia di sparare, e il Comandante lo sapeva. Dietro un velo caritatevole di soccorso mi apposto come ghiaccio dietro al cannone.

Tengo conto del rinculo dell'arma.

Tengo conto del rumore cavo dello sparo.

Carico il cannone.

Chiudo la culatta.

Miro.

Sparo.

Vedo il fuoco. Osservo il mio stivale sbucare dal vuoto, la mia gamba ora è sparsa qua e là iniseme ai resti della granata, la risposta nemica. Ho preso il bersaglio. Poi ho preso il loro cannone. È finita.

Il Comandante tiene il mio viso volto verso l'alto per ammirare il mio sacrificio: via una macchina per una vita. Quello era il mio compito. Perché allora votare un'intera esistenza alla guerra se non si è disposti a morire?

È violenza brusca e realistica, che permea nell'animo di ogni brutale combattente, per questo abbassiamo il passamontagna, tutti si infervorano per l'adrenalina, io vedo solo uomini che si nascondono perché non sono più umani, macchine che hanno la bandiera arrotolata sul pennone. Vedo il fuoco, sì, che affonda i miei esecutori, è lo stesso, ammazza anche loro.

Esisterà un paradiso fatto di macchine che si prenderanno cura degli uomini che hanno affondato macchine che trasportavano uomini. Chiudo gli occhi. Spiro. Vado a scoprirlo.